



13 Ottobre 2011

Giovedì Ore 20:15. Hotel Regina Elena, conviviale relatore Prof. Dino Cofrancesco opinionista de il Secolo XIX sul tema "l'uso delle notizie, i telegiornali in TV".

Molti soci hanno partecipato per ascoltare il prof. Cofrancesco, docente di sociologia, su un argomento delicato oltre che interessante.

Secondo il Prof. Cofrancesco il giornalismo italiano subisce dei "miti" sui quali si possono fare alcune considerazioni.

Il primo mito che secondo il nostro relatore è molto discutibile è che il telespettatore ed il lettore di quotidiani possano essere influenzati dalla propaganda politica. Se è vero che diversi aspetti di vita quotidiana in parte possono essere osservati dai lettori con desiderio di emulazione, l'orientamento politico invece fa storia a se, non viene invero modificato da alcuna propaganda.

L'elettore sa cosa votare indipendentemente da cosa sente o legge sui media. L'italiano che si riconosce in una qualsiasi parte politica, difficilmente attinge informazioni presso fonti che sa appartenere alla fazione opposta. Silvio Berlusconi è stato sconfitto alle urne in un momento che aveva, oltre alle sue televisioni, anche i suoi uomini nei centri di potere della TV nazionale. La Lega Nord raggiunse il 20% senza avere ne' una televisione e ne' un proprio giornale.

Il secondo mito da sfatare è che la "POLITICA" faccia spettatori, in realtà è esattamente l'opposto. Telegiornali e giornali perdono lettori ed audience quando si schierano come conseguenza del rifiuto dei lettori e telespettatori di leggere cosa dice la controparte ideologica. Per fare un esempio concreto, nessun votante del "Polo della Libertà" vedrebbe i dibattiti su Rai TRE o leggerebbe "Repubblica", come chi vota centrosinistra mai e poi mai darebbe attenzione al telegiornale di Emilio Fede o legge "Il Giornale". Sembra anzi che più una testata si ideologizza e più vede ridursi la possibilità di acquisire nuovi lettori o telespettatori.

Il terzo mito tutto italiano è che l'informazione per essere buona deve essere pubblica, perché l'informazione privata sarebbe falsata da ragioni commerciali. Anche in questo caso, la realtà è diversa. Chi vende informazioni ed ha un bilancio da chiudere a fine anno, garantisce più imparzialità di chi invece sa di poter contare su soldi pubblici o su appoggi politici. Proprio perché il lettore che si nutre di informazioni e non vuole indottrinamento cerca i network neutri e non quelli dove la lettura delle notizie assume un connotato di aperta o subdola propaganda politica di qualsiasi segno essa sia.



Dunque è un loop, un circolo vizioso; ci sono ottime firme del giornalismo radiotelevisivo italiano che pur avendo le proprie idee non vogliono fare propaganda politica se non espressamente dichiarato, come avviene comunemente nei network anglosassoni. Ma in generale un editore in Italia molto frequentemente tende a manifestare apertamente il proprio credo politico e non perde occasione per far sì che le notizie che riguardano la politica in senso generale siano vestite con l'abito del proprio schieramento. Di fatto la vita dei media dipende essenzialmente dagli introiti della pubblicità e, in seconda battuta e limitatamente a certi ambiti, dai finanziamenti pubblici destinati al settore, dunque per mantenere una audience numericamente soddisfacente molto spazio viene dedicato a notizie locali o attinenti alla sfera dei *gossip* o della cronaca nera. La qualità generale dell'informazione, la completezza e la varietà di contenuti subisce i contraccolpi che è facile immaginare.

Dopo la sua “chiacchierata” come lo stesso Prof. Cofrancesco ha definito il proprio intervento, un caloroso applauso ha salutato i riti conclusivi del Rotary verso i propri graditi ospiti.



In questa immagine il Presidente Antola porge al Prof. Cofrancesco un ricordo della serata ed il gagliardetto del Rotary Portofino



Una simpatica sorpresa dall'Austria.

All'inizio della serata si è presentato a noi un signore molto distinto pur vestendo gli abiti informali del turista. Si è qualificato come Gert Thalhammer, rotariano DOC di Spittal, Austria. Lo abbiamo invitato come commensale ma si è schermito indicando un gruppo di 50 amici austriaci che erano con lui, ospiti del “Regina Elena” in gita.

Pur con un delicato accento austriaco, Gert Thalhammer parla italiano con proprietà di linguaggio ormai non frequente per gli stessi italiani, quasi certamente un italiano molto più corretto ed accorto di quello parlato dalla grande maggioranza dei calciatori professionisti e di quello di una buona parte dei nostri parlamentari.

Durante una sua breve presentazione, abbiamo saputo di lui che ha un amore travolgente per l'Italia, è Socio onorario del RC di Belluno, e abbiamo appreso che fa parte della società “Dante Alighieri” e che è stato insignito del titolo di Commendatore dal Presidente Azeglio Ciampi per i meriti dimostrati nella sua attività di scambio culturale Austria-Italia.



In questa immagine il Commendatore Gert Thalhammer, (primo da destra con gli occhiali) ci intrattiene con la sua simpatia. Al suo fianco due amici rotariani, uno dei quali fondatore di un Rotary austriaco che ha 5 anni di vita, ossia coetaneo del nostro Portofino.